

Teatro Vascello  
**Rezza al "Fotofinish"  
impresa di un mutante**

«*FOTOFINISH* è un corpo stanco in scena che emette altri suoni, è una ricerca della spossatezza, è un accanimento contro il teatro delle storie, è un cosmo di sculture circolari e di bocche urlanti di Flavia Mastrella che mi infliggono movimenti, ed è uno spettacolo senza il filo conduttore con cui in genere viene impiccato il pubblico». Stando a quanto dice Antonio Rezza, il *Fotofinish* partorito dalla ditta Rezza-Mastrella nel 2003 e da stasera riedito e aggiornato al teatro Vascello è un frulla-parole, un macina-podismi, un'anatomia apocalittica, il comizio di un mutante, un corpo contundente e, anche, un politico tridimensionale di stoffa (della Mastrella, partner artistica dal 1987), ovvero tutto all'insegna di un'impresa radicale, artaudiana, *degenerata* e apocalittica. Con un pretesto schizoide, comunque: c'è un uomo che si fotografa per sentirsi meno solo, multipli-

è l'unica vera arma politica che conosciamo». E resta un mistero, la sgraziata agilità della sua figura. «Ho esigenza di non stare nella mia pelle. Una delle ansie motorie che vivo quando sto in borghese la comunico qui indossando panni di suora. L'opposto di Diabolik. Glielo spiego?». (r. d. g.)

**Teatro Vascello**  
via Carini 78, tel. 06/5881021  
da stasera al 31 dicembre

**“Questo è un corpo di bocche urlanti di Flavia Mastrella che mi infliggono movimenti. Un accanimento contro il teatro delle storie”**

cando la propria immagine, creando fittizie strutture ospedaliere, cinematografiche, politiche, identitarie. «Anche chi ha già visto il lavoro può rivederlo, con lo stesso spirito che si ha andando a risentire un concerto dilatato, sfasciato» commenta lui, anarchico dell'horror comico, dispensatore di ossessioni babeliche. La mentalità di Rezza non soffia mai sull'estremismo o sulla spudoratezza di una posizione politica. «E no. L'uso della fantasia a oltranza



Antonio Rezza

